



fiera internazionale d'arte
moderna e contemporanea

international exhibition of
modern and contemporary art

2/4.02.2024
Bologna

Opus Novum #6

Luisa Lambri, *L'Esprit Nouveau*
In collaborazione con Thomas Dane Gallery
A cura di Simone Menegoi

Padiglione de L'Esprit Nouveau, Bologna
1° febbraio - 3 marzo 2024

Dal 2019 Arte Fiera commissiona ogni anno a un artista italiano affermato un'opera inedita da presentare nei propri spazi. Opus Novum - questo il nome della serie di commissioni - ha visto cimentarsi fino ad ora Flavio Favelli (2019), Eva Marisaldi (2020), Stefano Arienti (2021), Liliana Moro (2022), Alberto Garutti (2023).

La commissione del 2024 è stata affidata a **Luisa Lambri** (Como, 1969), una delle artiste italiane che lavorano con il linguaggio fotografico più apprezzate a livello internazionale. Nota soprattutto per le sue immagini di architetture moderniste, tanto essenziali da lambire l'astrazione, Lambri in realtà non fotografa l'architettura più di quanto Morandi dipingesse tazze e bottiglie: come il maestro bolognese, attraverso un assorto esercizio di variazioni indaga le relazioni fra lo spazio e la luce attraverso il filtro del proprio medium. E, come Morandi modificava gli oggetti che dipingeva - assemblandoli fra loro, coprendoli di pittura - per adattarli al suo senso della forma, così Lambri modifica profondamente, in fase di post-produzione digitale, i soggetti delle sue fotografie. Ciò che vediamo nelle immagini non è ciò che l'obiettivo ha colto sul momento, ma una rielaborazione che isola, semplifica, sintetizza il motivo originale, in accordo con una sensibilità estetica influenzata dalle esperienze di astrazione radicale del XX secolo.

Per l'occasione, Lambri ha preso in esame due edifici simbolo dell'architettura bolognese degli anni Settanta: la chiesa di Santa Maria Assunta a Riola di Vergato (BO), l'unica opera permanente di Alvar Aalto in Italia, terminata nel 1978, e il Padiglione de L'Esprit Nouveau, copia filologicamente accurata di un'architettura effimera di Le Corbusier degli anni '20, costruita nel 1977 all'ingresso del quartiere fieristico. Dal primo edificio, la chiesa di Aalto, l'artista ha ricavato alcuni scatti inediti; dal secondo, il Padiglione de L'Esprit Nouveau, le suggestioni per selezionare dal suo archivio immagini di periodi diversi (e, con una sola eccezione, ugualmente inedite) che, insieme alle nuove fotografie, comporranno una mostra nel Padiglione intitolata appunto *L'Esprit Nouveau*.

Più che al contenitore della mostra, il titolo scelto da Lambri è un omaggio alla rivista omonima, fondata da Le Corbusier, Amedée Ozenfant e Paul Dermée nel 1920. (Il padiglione de L'Esprit Nouveau originale, progettato da Le Corbusier e Pierre Jeanneret



BolognaFiere spa
Viale della Fiera, 20 - 40127 Bologna, Italia
PEC: bolognafiere@pec.bolognafiere.it
Capitale Sociale € 194.811.457i.v.
C.F. - P. IVA e Reg. Imp. BO 00312600372 - REA BO367296

Show Office
Tel./Ph. +39 051 282.929 - 282.355
artefiera@bolognafiere.it

www.artefiera.it



fiera internazionale d'arte
moderna e contemporanea

international exhibition of
modern and contemporary art

2/4.02.2024
Bologna

per l'Esposizione Internazionale di Arti Decorative e Industriali di Parigi del 1925, era stato concepito come un manifesto dell'estetica propugnata dalla rivista). Più specificamente, con la scelta del titolo Lambri intende sottolineare l'affinità fra il suo modo di utilizzare la fotografia e quello degli autori della rivista: le immagini di architetture pubblicate su L'Esprit Nouveau, infatti, erano spesso manipolate, o addirittura frutto di fotomontaggi.

Dopo un'attenta riflessione, Lambri ha scelto di concentrarsi su due elementi della Chiesa di Santa Maria Assunta: la base del campanile in cemento e la finestra del battistero. Sono questi due soggetti che, in una serie di varianti quasi identiche fra loro (il campanile) e in un'alternanza di versioni bianco e nero / colore (la finestra) costituiscono il solo contenuto delle fotografie scattate per l'occasione. Della chiesa commissionata ad Aalto dal Cardinal Lercaro nel 1965 e terminata, dopo un sofferto iter progettuale, nel 1978, Lambri non ci offre dunque alcuna immagine complessiva e immediatamente riconoscibile. Per l'artista non è una scelta insolita: nell'affrontare il lavoro degli architetti che ammira, evita sistematicamente gli aspetti "iconici" in favore di vedute ravvicinate, riprese da una distanza che va da qualche decina di centimetri a due, tre metri al massimo. Le sue fotografie sono frutto di un rapporto con l'architettura intimo, corporeo, basato sul passo dell'artista e sulla misura del suo campo visivo.

La sensibilità per lo spazio di Lambri si prolunga nel modo con cui allestisce le mostre, aspetto a cui dedica la massima attenzione. I display, sempre rarefatti, sono rigorosamente *site-specific*: è l'architettura del museo o della galleria a dettare il numero di fotografie esposte, la loro collocazione, i supporti per esporle. In sede di mostra, le fotografie diventano così strumenti con cui l'artista interpreta l'architettura degli spazi espositivi e si pone in dialogo con essa.

A confronto con il Padiglione de L'Esprit Nouveau e con le sue caratteristiche (compresi i limiti tecnici: su molte delle pareti non è possibile appendere opere) Lambri ha concepito un allestimento in cui una parte delle fotografie è esposta ai muri e la parte restante su basi individuali dipinte su bianco.

La selezione degli scatti provenienti dall'archivio dell'artista è stata influenzata sia dallo stile del Padiglione (che ha suggerito le immagini di un edificio di Robert Mallet-Stevens, architetto prossimo a Le Corbusier per epoca e linguaggio) sia dalle sue linee e proporzioni (che hanno ispirato la scelta di dettagli di architetture di Gerrit Rietveld, Peter Zumthor, Alberto Campo Baeza).

Le opere sono in tutto quattordici, e abbracciano un arco di tempo che va dal 2000 di *Untitled (Therme, #01)* al 2023 delle fotografie di Santa Maria Assunta. Pur nei limiti di una selezione relativamente ristretta, offrono una panoramica significativa del lavoro di Lambri. Prese nel loro insieme, fanno emergere ad esempio l'attenzione costante dell'artista per i



BolognaFiere spa
Viale della Fiera, 20 - 40127 Bologna, Italia
PEC: bolognafiere@pec.bolognafiere.it
Capitale Sociale € 194.811.457i.v.
C.F. - P. IVA e Reg. Imp. BO 00312600372 - REA BO367296

Show Office
Tel./Ph. +39 051 282.929 – 282.355
artefiera@bolognafiere.it

www.artefiera.it



fiera internazionale d'arte
moderna e contemporanea

international exhibition of
modern and contemporary art

2/4.02.2024
Bologna

punti in cui gli edifici si aprono all'esterno e alla luce: finestre, oblò, lucernari. La luce, del resto, in tutte le sue manifestazioni - tenue o intensa, puntuale o diffusa, meridiana o crepuscolare - è il tema di fondo di tutta l'opera di Lambri. E l'architettura, se ci affidiamo a questa intuizione, è semplicemente lo strumento di cui l'artista si serve per modellarla.

Arte Fiera – Ufficio Stampa

Elena Pardini elena@elenapardini.it
+39 348 3399463

BolognaFiere – Ufficio Stampa

Elena Sabbatini elena.sabbatini@bolognafiere.it
+39 051 282876



BolognaFiere spa
Viale della Fiera, 20 - 40127 Bologna, Italia
PEC: bolognafiere@pec.bolognafiere.it
Capitale Sociale € 194.811.457i.v.
C.F. - P. IVA e Reg. Imp. BO 00312600372 - REA BO367296

Show Office
Tel./Ph. +39 051 282.929 – 282.355
artefiera@bolognafiere.it

www.artefiera.it